

TORNATA DEL 12 MAGGIO

MATTEI FELICE. La questione di legalità è già sciolta, e completamente sciolta. Resta una questione di punto d'onore, una questione di moralità politica.

Io non posso ammettere ciò che disse il deputato Bixio, che s'abbia, cioè, a scusare un atto poco decoroso sotto il punto di vista del punto d'onore cogli antecedenti di questo personaggio.

Ciò su cui io insisto è che di questa mancanza al punto d'onore non v'è nessuna prova, nessun principio di prova. Quest'atto potrebbe allora soltanto contenere un principio d'accusa contro l'ammiraglio Persano quando fosse dimostrato ch'egli ne avesse avuto l'iniziativa.

Ora la prova di ciò non l'ho vista mettere avanti da nessuno e non credo che esista. Dalle parole dette or ora dall'onorevole Rattazzi risulta affatto il contrario.

Io credo che fu molto sconsideratamente dal deputato Gallenga e dal deputato Curzio portata avanti al Parlamento un'accusa contro un così distinto ufficiale, ed un'accusa di un genere così grave, come quella di aver mancato al punto d'onore, alla moralità politica, senza nessuna prova, nessun principio di prova.

In seguito a ciò, io mi unisco perfettamente cogli onorevoli Depretis e Rattazzi, per domandare che la Camera con un voto solenne respinga quest'accusa; mi vi unisco tanto più, perchè, sebbene io abbia disapprovato alcuni degli atti amministrativi dell'ammiraglio Persano, io ne stimo altamente la persona e credo che vada notato come uomo di alti sensi e del più completo disinteresse.

PRESIDENTE. Il deputato Gallenga ha la parola.

GALLENGA. Io credo che convenga assolutamente portare la questione sopra un principio astratto. Se noi mettiamo avanti la persona dell'ammiraglio Persano, sarà impossibile che la Camera voti a sangue freddo, come dovrebbe votare.

La questione l'ha messa avanti lo stesso onorevole deputato Rattazzi, inquantochè egli non sa vedere differenza fra le nomine fatte da un Ministero nel corso ordinario delle sue funzioni e quelle fatte da un Ministero dimissionario. È impossibile che non vi sia differenza, inquantochè quando un ministro ha dato le sue dimissioni tiene nelle sue mani il portafoglio solamente per ciò che sia di estrema e d'immediata urgenza e necessità. Se per esempio in quel momento la flotta italiana avesse dovuto uscire a combattimento e fosse stato necessario nominare un ammiraglio, era ben fatta la nomina dell'ammiraglio Persano: ma trattandosi di tempi ordinarii io domando a quelli che conoscono la vita costituzionale se la nomina sia ben fatta.

Credo per conseguenza che la Camera, messo da parte tutto ciò che vi è di personale, deve considerare la questione semplicemente sotto un punto di vista astratto.

Quanto a quello che ha detto l'onorevole Mattei, che

cioè il ministro Persano nulla sapeva degli atti de'suoi colleghi...

MATTEI FELICE. Io non ho detto questo, ho parlato di iniziativa.

GALLENGA... io gli faccio riflettere che secondo le parole del decreto l'esecuzione di questo spettava al ministro della marina, e in quel momento non vi era altro ministro di marina che il ministro Persano, era perciò necessario che lo stesso signor Persano sapesse quello che si stava per fare.

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata domandata la chiusura, chiedo se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

La ponga ai voti.

(È approvata.)

Pongo ai voti la proposta del deputato Curzio la quale consiste nel ridurre la somma di lire 15,000, stipendio di ammiraglio, a lire 12,000 corrispondenti allo stipendio di vice-ammiraglio.

(Non è approvata.)

Ora prego il relatore della Commissione di dirmi quali siano le somme nelle quali convengono la Commissione e il Ministero, e quali quelle nelle quali disconvengono.

PESCETTO, relatore. Al capitolo 6 la somma sarebbe 1,472,707. Questa somma è ancora maggiore di quella che la Commissione proponeva nel suo specchio, ed è maggiore appunto perchè il signor ministro ci dichiara essere impossibile nello stato attuale delle cose di fare quel riempimento di quadri che attualmente si trovano vacanti.

PRESIDENTE. Il ministro accetta 1,472,707?

CUGIA, ministro per la marina. Accetto.

PRESIDENTE. Adunque il capitolo 6 è d'accordo stabilito in lire 1,472,707.

Ora al capitolo 7 veggio una differenza.

PESCETTO, relatore. Si è d'accordo col ministro della marina nella somma di lire 554,833; la differenza fra la proposta prima della Commissione e l'attuale sta in ciò che i quartier mastri non possono per quest'anno essere tolti. Sono nominati e non si può sostituire ad essi un altro funzionamento che non è ancora studiato.

PRESIDENTE. Dunque il capitolo 7 si intende stanziato in lire 554,833.

Non essendovi controversia, non occorre di porlo ai voti.

Il capitolo 8 è concordato nella somma di lire 182,390.

CUGIA, ministro per la marina. Scusi, è di lire 192,400.

PESCETTO, relatore. Il signor ministro ha perfettamente ragione.

La commissione proponeva la somma di lire 182,390.

Il signor ministro propose dieci mila lire di più per posti vacanti.

PRESIDENTE. Il capitolo 9 rimane dunque d'accordo stanziato in lire 192,400.